

# OPERAZIONE SANTO GRAAL

## Bruno indagato per violenza sessuale

Una donna l'ha querelato dopo aver visto i filmati. Il «mago» ieri si è sentito male  
Le cassette venivano messe a «decantare» e poi fintamente distrutte. Ne sono state trovate 25

di Mara Deimichel

TRENTO. Nell'ufficio della squadra mobile, vedendo le immagini che la ritraevano durante i riti sessuali è scoppiata. Pochi minuti prima questa donna difendeva Antonio Bruno ma quando ha visto quelle riprese il mondo fittizio creato attorno al maso è crollato. «Ho subito un abuso sessuale» ha detto e poi ha firmato la querela denunciando l'uomo, il «mago» per violenza sessuale. Questa è solo una storia. Ci sono altre quattro donne che lo denunciano e da ieri il mago di maso Agnellini a Vignola Felsina, è indagato anche per violenza sessuale.

Non si sa se sia stata questa notizia o la prima notte passata in cella ma ieri mattina Antonio Bruno, 49 anni, si è sentito male tanto che è stato necessario portarlo al pronto soccorso per un controllo al cuore. I medici hanno escluso patologie importanti tanto che in pomeriggio l'uomo ha fatto ritorno in carcere dove oggi sarà ascoltato per il primo interrogatorio. Dovrà rispondere alle accuse che gli vengono mosse dalla procura. E non solo da quella di truffa ma anche da quella, più pesante di violenza sessuale per la quale ora è formalmente indagato. Si tratta di un aspetto particolare di questa indagine che si è mossa in un mondo che esisteva solo all'interno del maso o che ha coinvolto giovani donne e uomini per alcuni aspetti - con una vita «normale». Insegnanti, professoresse, libere professioniste, laureate che avevano cercato un aiuto in Antonio Bruno e che per ottenere quello che desideravano si sarebbero sottoposte anche a riti sessuali. Il luogo è la stanza del maso dove l'unico mobile è una sedia di pelle rossa. Lì si sedevano le donne che compivano quanto veniva richiesto utilizzando, a volte, delle candele che facevano

### Nel edificio acquistato doveva sorgere una comune e un b&b Controlli sui passaggi di denaro

TRENTO. Si allarga anche l'indagine che riguarda Alvaro Bontempelli, l'assistente domiciliare cinquantenne di Pellizzano, proprietario dell'immobile di Vignola Felsina. Per lui, come per Bruno, l'accusa è di truffa aggravata ma le indagini della squadra mobile si sono spostate ora sui rapporti economici. Verranno, infatti, infatti controllati i conti correnti dell'uomo che risulterebbe avere un'entrata limitata soprattutto se confrontata con il costo del mutuo acceso per l'acquisto e il mantenimento del maso. La polizia ipotizza, quindi, che parte dei soldi che dalle donne sarebbero arrivati ad Antonio Bruno (che ha un diritto di usufrutto sul primo piano - circa 100 metri quadri - del maso) sarebbero quindi finiti all'assistente domiciliare. Saranno semplicemente analizzate le entrate e le uscite per verificare in che modo potevano tornare i conti. Intanto il maso sarebbe stato destinato a crescere. Erano già stati acquistati i terreni attorno alla costruzione - da Bontempelli e un edificio - da tre donne - che doveva trasformarsi in un bed and breakfast ma anche ospitare le socie dell'associazione in modo da creare una sorta di comune. Tutto questo era stato deciso dall'angelo Nithael, naturalmente, che sarebbe un grande intenditore di roghi, catinisti e quant'altro. Lo stesso angelo, sempre attraverso Bruno avrebbe indicato che il prato più grande dove essere gravato di un diritto di usufrutto. A goderne, lo stesso Antonio Bruno.

zione. La maggior parte pensava di essere da sola, in contatto solo con Nithael, l'angelo buono che attraverso Bruno dava suggerimenti e aiuti. Ma non era vero. A spiarle c'era

donne ascoltate dagli agenti della squadra mobile, solo alcune sapevano di quelle riprese. E anche queste erano convinte che quelle cassette fossero state distrutte. Faceva nar-



La sedia sulla quale avvenivano i riti nel maso e Antonio Bruno

spettore capo Nicola Gremes e ai suoi colleghi. In pratica una volta terminato il rito, queste donne prendevano la microcassetta e assieme a Bruno la accizionavano sotto una pila

del maso dedicati alla sede dell'associazione «Santo Graab». Lì veniva lasciata per un paio di giorni e poi la donna ripresa, sempre assieme ad Antonio,

Solo alcune sapevano che i riti sessuali erano registrati: era per la purificazione

pellire i pezzi in posti ben definiti attorno alla casa. In realtà quelle che venivano spaccate erano solo copie tanto che i nastri originali (25) sono stati trovati dalla polizia e sono stati acquisiti come prove. Anche

questo, come detto, faceva parte di un rito di purificazione. Attraverso i riti con la candela - ai quali in alcuni casi avrebbe partecipato anche l'uomo arrestato - si poteva arrivare alla purificazione, veniva tolta tutta

la negatività che stava addosso, secondo Bruno, alla persona. E quando qualcuno fece notare che non funzionavano, il mago avrebbe risposto che la negatività era troppa e che lui stesso si era ammalato. Fra le tante contraddizioni di questa vicenda c'è anche l'allontanamento di una donna dall'associazione: i suoi atteggiamenti - al di fuori del maso - erano troppo libertini per essere accettati. Da qui una e-mail: son-

